

Graus Edizioni
domenica, 11 giugno 2023

Graus Edizioni

domenica, 11 giugno 2023

Graus Edizioni

11/06/2023	La Città di Salerno Pagina 19	3
Elena Ferrante, così Zaccaria svela l'arcano		
10/06/2023	TeleRadio News	5
Il Racconto, Riflessioni		
10/06/2023	paeseroma.it	7
Il libro di Mirko Giudici tocca l'anima: "Senza il cancro sarei morto"		<i>Michelangelo Letizia</i>

IL SAGGIO » l'amica geniale

Elena Ferrante, così Zaccaria svela l'arcano

Il giornalista con un puntuale libro d'inchiesta cerca di dare un nome all'autrice del best seller da quasi 20 milioni di copie

Chi è Elena Ferrante? È un interrogativo che da più di trenta anni attraversa l'universo letterario. Un quesito che ha dimensioni planetarie, visto che l'autrice (autore?) di "L'amica geniale" ha venduto quasi venti milioni di copie nel mondo (con punte particolari negli Stati Uniti) e i suoi romanzi sono stati tradotti in più di quaranta paesi. Ma nonostante questi risvolti e nonostante il morboso interesse suscitato dalle vicende dei protagonisti e delle protagoniste dei suoi libri, è riuscita, incredibilmente, a conservare il segreto sullo pseudonimo che ha scelto per trincerarsi dietro l'anonimato. In realtà questo segreto è stato, non solo in parte, scalfito da tutti gli studi scientifici, dalle indagini giornalistiche che hanno identificato chi si nasconde dietro lo pseudonimo Elena Ferrante: sarebbe uno scrittore altrettanto famoso, vincitore di un Premio Strega con il suo capolavoro, "Via Gemito". Napoletano anche lui, nato anche lui, come la presunta Ferrante, nel 1943 e anche lui frequentatore del Rione Luzzatti, dove sono ambientati "L'amore molesto" e il primo e il quarto volume di "L'amica geniale". Domenico Starnone ha sempre smentito, e anche categoricamente. Ma ora questa identificazione subisce un'ulteriore accelerata: Lino Zaccaria, giornalista di lunghissima esperienza, esce, proprio in questi giorni in libreria con "Elena Ferrante, chi è costei?" (Graus Edizioni, prefazione di Titti Marrone) e sin dal titolo, dal chiaro riferimento manzoniano, fa capire che il suo corposo saggio (305 pagine) è mirato ad indagare, appunto, sulla paternità delle opere ferrantiane.

Lo fa forte delle sue dirette esperienze giovanili, che sono le stesse, quanto ai tempi e ai luoghi, vissute da Starnone e dalla Ferrante, aggiungendovi particolari del tutto nuovi rispetto a quelli già noti, che riguardano anche i contenuti dei testi, messi a confronto, dei due autori. Scrive Titti Marrone nella prefazione: «Ma è nella seconda parte del libro che Lino Zaccaria sfodera il suo asso. Questa volta, invece di attingere alle ipotesi altrui, ne elenca di proprie, di prima mano. Inedite. Si intuisce che sono proprio quelle ad aver lavorato in lui, a evocargli familiarità tra gli autori Ferrante- Starnone inducendolo a scrivere: costituiscono il tarlo che è stato in azione nella sua mente scavando progressivamente una pista nitida e sempre più decisa. Ora. Non ci si aspetti che sia io a "spoilerarle" qui. Bisognerà leggere dal capitolo II in poi per venirne a capo. Basti sapere che le ipotesi qui formulate partono da una circostanza autobiografica: Lino Zaccaria ha tre anni meno di Starnone, non lo ha frequentato ma ha abitato, da bambino e ragazzo, in una delle palazzine dei Ferrovieri del Corso Malta, di fronte al numero 18 di via Zara dove lo scrittore trascorse i primissimi anni della sua vita: una sorta di fotocopia di Rione Luzzatti con biblioteca comunale, venditori ambulanti, pasticciere, salumaio, carrettini



La Città di Salerno

Graus Edizioni

(o carrette) assai simili. Come l'autore di *Via Gemito*, ha frequentato il liceo Garibaldi, non nominato ma evocato anche da chi si firma Ferrante fin nell'ultimo romanzo *La vita bugiarda degli adulti*. Ne ricorda alcuni aneddoti davvero rivelatori che non rivelerò. Zaccaria ha percorso le stesse strade che compongono una topografia identica nei libri dei due autori, rilevatrice di suo perché, come direbbe l'italianista Emma Giammattei, proprio l'insieme delle strade è costante misura narrativa del "romanzo di Napoli" fin dall'800. E inoltre comparando i testi ne rintraccia espressioni dialettali comuni, termini non proprio di uso frequentissimo (uno per tutti, "garbuglio"), anagramma nomi». Il libro non è però solo un saggio investigativo. Zaccaria si pone anche il dubbio che possano emergere, dalla lettura comparata dei libri dei due autori, anche argomentazioni che escludano, invece, l'ipotesi- Starnone. Dedicando poi varie pagine all'esame del valore letterario delle opere della Ferrante, riprende, dopo molti anni, il ruolo di giornalista di inchiesta e fa varie puntate al Rione Luzzatti, in cerca di testimoni, ripercorre anche la storia di tutti gli scrittori e gli artisti che si sono trincerati dietro l'anonimato e affronta, dal punto di vista tecnico- giuridico, la questione della ipotetica violazione della privacy, sia di Starnone che della moglie Anita Raja (indicata dal giornalista Claudio Gatti quale percettrice di sostanziosi redditi ricavati dalla vendita dei libri della Ferrante) che del fantasma Ferrante.

Insomma una ghiotta grande inchiesta, che finisce per incalzare ulteriormente lo scrittore napoletano e che finirà, inevitabilmente, per alimentare curiosità e polemiche. (red. cul.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Racconto, Riflessioni

Teleradio News Sempre un passo avanti, anche per te! Il nostro autore si immerge nei meandri dell'anima, coinvolgendoci nelle sue profonde riflessioni di Giovanni Renella. Dover passare un'intera vita a riflettere, senza poter mai agire: era questo il suo triste destino! Osservava l'esistenza degli altri scorrergli davanti ed era felice quando riusciva a catturarne l'attenzione. Aveva imparato ad accontentarsi delle rare e fugaci apparizioni di chi sembrava soffermarsi lì per caso, sapendo bene, invece, che quelle soste erano spesso ricercate e volute, raramente casuali. Tutti, passando oltre, lasciavano però un vuoto, anche se si erano trattiene al suo cospetto solo per pochi momenti. Ne temevano il giudizio, perchè sapeva essere sincero come nessun'altro e talvolta addirittura irrispettoso, tanto da risultare sgradevole o irrispettoso. Ma era nella sua natura comportarsi così e non avrebbe potuto fare nulla per essere diverso. Solo lui era in grado di restituire la piena consapevolezza dell'unico momento esistente: qui e ora. Di quella sintesi che, piaccia o meno, raccoglie l'essenza della vita di ognuno, era testimone muto e custode riservato. Con occhio indagatore scrutava nelle pieghe della vita di donne e uomini, che gli si paravano dinnanzi come se volessero sfidare il giudizio. Impertinente, neanche arrossiva di fronte a chi aveva l'ardire di mettersi a nudo in sua presenza; e va detto che non sempre era chiamato ad assistere a spettacoli gradevoli. Era lì, immobile, a riflettere. E non tutti erano contenti del responso che emetteva, con cui dovevano confrontarsi. Alcuni, per camuffare l'indesiderato verdetto, provavano a ricorrere agli artifici offerti dalla tecnologia, affidandosi al Photoshop. Ma era una soddisfazione effimera, fugace, che svaniva, come d'incanto, al successivo passaggio di fronte allo specchio, fermo lì a riflettere l'immagine del trascorrere inesorabile del tempo. Giovanni Renella è nato a Napoli nel '63, agli inizi degli anni '90 Giovanni Renella ha lavorato come giornalista per i servizi radiofonici esteri della RAI. Ha pubblicato una prima raccolta di short stories, intitolata "Don Terzino e altri racconti" (Graus ed. 2017), con cui ha vinto il premio internazionale di letteratura "Enrico Bonino" (2017), ha ricevuto una menzione speciale al premio "Scriviamo insieme" (2017) ed è stato fra i finalisti del premio "Giovane Holden" (2017). Nel 2017 ha vinto il premio "A Bi Ci Zeta" per i racconti bonsai. Nel 2018 è stato fra i finalisti della prima edizione del Premio Letterario Cavea. Alcuni suoi racconti sono stati inseriti nelle antologie "Sette son le note" (Alcheringa ed. 2018) e "Ti racconto una favola" (Kimerik ed. 2018). Nel 2019 ha pubblicato la raccolta di racconti "Punti di vista", Giovane Holden Edizioni con cui ha vinto il Premio Speciale della Giuria al "Premio Letterario Internazionale Città di Latina". Nel 2020 alcuni suoi racconti sono stati inseriti nelle antologie "Cento parole" e "Ti racconto una favola"



Immagine
non disponibile

TeleRadio News

Graus Edizioni

entrambe edite dalla Casa Editrice Kimerik. Con un racconto, pubblicato dalla Giovane Holden nel volume n.7 "Bukowski. Inediti di ordinaria follia", è risultato finalista al Premio Bukowski 2020. Sempre nel 2020, altre sue storie sono state selezionate e inserite nell'antologia "Io resto a casa e scrivo" edita dalla Kimerik. Nel 2021 due sue favole sono state pubblicate nell'antologia "Ti racconto una favola 2021" ed. Kimerik. A luglio 2021 un suo racconto è stato pubblicato nell'antologia "Desiderio d'estate" ed. Ensemble. Nel 2022 alcuni dei suoi racconti sono stati pubblicati dalla Rudis Edizioni nelle raccolte "Storie d'estate", "Pianeta favole" e "Storie di Natale" e dalla casa editrice Historica nel volume "Storie e leggende di Natale" Febbraio 2023 Ivvi editore pubblica un suo racconto nel volume "Scrittori italiani. Libro blu" per la Collana Coralli. Marzo 2023 Historica Edizioni pubblica un suo racconto nel volume Favole e fiabe 2023 Articolo correlato: (Fonte: Lo Speakers Corner - News archiviata in #TeleradioNews il tuo sito web © Diritti riservati all'autore) Teleradio News Sempre un passo avanti, anche per te!

Il libro di Mirko Giudici tocca l'anima: "Senza il cancro sarei morto"

Michelangelo Letizia

Lo scrittore romano Mirko Giudici torna a toccare il cuore della gente con il suo nuovo libro: 'Senza il cancro sarei morto' Il 21 maggio, in occasione della Giornata Mondiale del malato oncologico, è uscito il nuovo libro di Mirko Giudici ' Senza il cancro sarei morto ', edito da Graus Edizioni, con la prefazione di don Aniello Manganiello, disponibile sia online che nelle migliori librerie. La malattia arriva sempre nella vita delle persone in modo inaspettato, sconvolgendo i piani e senza chiedere mai il permesso. Ma chi ha detto che questo porta con sé solo delle conseguenze negative? Certo, le sfide da affrontare sono parecchie e Mirko lo sa bene. La burocrazia è tanta, i giorni di sconforto si susseguono e la malattia sembra intaccare tutto ciò che una volta faceva stare bene. E la cosa peggiore è che influisce anche sulle persone che lo circondano e che cercano in tutti i modi di aiutarlo. Eppure, è possibile ritrovare il gusto di vivere proprio grazie alla malattia. Il cancro non è solo una bestia terribile, ma è anche un'opportunità per mettere in prospettiva quelli che fino a ieri sembravano problemi insormontabili. Le ansie, le frustrazioni e le arrabbiate quotidiane perdono di intensità, mentre la malattia fa ricordare ciò che è veramente importante. Pagina dopo pagina, Mirko Giudici riesce a mettersi a nudo e a rivelare la sua parte più debole per metterla al servizio di chi, come lui, sta conducendo la lotta più dura di tutte: quella della vita, quella per la vita. Quando hai iniziato a scrivere il tuo libro? 'Ho deciso di scrivere questo libro dal titolo 'Senza il cancro sarei morto', edito da Graus Edizioni, con la prefazione di Don Aniello Manganiello, nel momento in cui mi sono ritrovato vicino alla morte. Ho maturato questa idea subito dopo aver effettuato la chemioterapia, a luglio 2018- dice Giudici 'Il libro descrive un cammino lungo e tortuoso, pieno di dolore ma anche di gioie, scoperte e dubbi, terrore ma anche di grande forza e speranza. Un racconto fatto, quindi, di emozioni contrastanti che dimostra come la vita sia un insieme di sentimenti opposti che si ritrovano a convivere. Un racconto che è, soprattutto, una grande storia di rinascita'. Credi che un libro come questo possa essere di aiuto a tutti coloro che vivono l'esperienza di questa malattia? 'Credo di sì, o almeno l'intento è quello. 'Senza il cancro sarei morto' è il diario della mia esperienza personale con il cancro, condivisa con le tante persone incontrate lungo il mio percorso. Questo libro rappresenta un inno alla lotta, vuole essere una fonte di forza per affrontare e vincere la malattia, un incoraggiamento ad assumere un atteggiamento mentale positivo e tenace per affrontare questa battaglia e cercare di superarla a testa alta. Questo mio racconto intende restituire al malato di tumore la sua dignità; non ci si deve nascondere dal cancro o vergognarsene, sentimento che pure ho provato sulla mia pelle, né tantomeno vederlo come un peso da dover gestire a livello economico e sociale. Il resoconto della mia esperienza vuole, invece, incoraggiare chiunque



si sia imbattuto in questo nemico durante il suo cammino, a concedersi la libertà di essere anche nella sofferenza. Ad esempio, chiamando il cancro per nome'. Come hai trovato la forza per risollevarti? A chi devi dire grazie E' stato un periodo molto buio e difficile della mia vita ma ho trovato la forza attraverso le persone a me più vicine e che più amo: mia moglie, mia madre, mio padre, la mia famiglia e i miei affetti. Tuttavia, anche la fede ha avuto un ruolo fondamentale in questa drammatica storia: è stata la luce in fondo al tunnel, uno spiraglio quando tutto sembrava compromesso ma soprattutto sostegno e ristoro per la mia anima. Sento di dire grazie a mia moglie, ai miei familiari, parenti, suoceri e amici che mi hanno supportato sempre, soprattutto, quando sembrava che non ci fosse via d'uscita. Il mio grazie va anche a tutti quei medici oncologi per la dedizione e l'impegno che hanno accompagnato il loro operato durante il mio percorso di cure. Gratitudine al mio caro amico Don Aniello Manganiello , prete anticamorra, 16 anni a Scampia, in prima linea contro le mafie a favore della legalità e degli ultimi, che ha sposato con entusiasmo il mio progetto e ha curato la prefazione'. Quali sono gli insegnamenti che hai tratto da questa esperienza? 'La malattia è arrivata in maniera esplosiva, deflagrante, come una bomba atomica, e ha cambiato tutto. Anche se è difficile ammetterlo, a posteriori posso dire che sì, ha cambiato tutto, ma lo ha cambiato in meglio. Mi ha aperto gli occhi, la testa, il cuore. Il cancro mi ha tolto tanto ma, nello stesso tempo, mi ha dato molti insegnamenti: mi ha insegnato ad amare, ad apprezzare le piccole cose, a provare tanto amore per le persone che mi circondano, ad apprezzare la mia vita e quello che ogni giorno mi offre. Mi ha insegnato a comprendere che sono più forte di quanto pensassi, che i segni lasciati sul mio corpo mi aiutano a ricordare chi sono e tutto ciò che ho superato. Mi ha insegnato a perdere le cose che credevo fossero insostituibili. La malattia mia ha reso calvo ma poi mi fatto capire che i capelli ricrescono, che questo corpo è prestato e non devo aggrapparmi. Mi ha fatto capire che tutte le lacrime versate mi hanno aiutato a liberare la mia anima avvicinandomi ancora di più a Dio. L'insegnamento più grande è stato quello di scoprire che talvolta i mali vengono per metterci in discussione e per darci l'opportunità di comprendere il vero significato della parola 'Vita'. Hai intenzione di organizzare presentazioni del tuo libro? 'Il mio progetto è quello di organizzare degli eventi e delle presentazioni per far conoscere la mia storia e dare un messaggio di speranza e di coraggio per tutti coloro che ogni giorno lottano contro questo terribile male. Attraverso la casa editrice Graus Edizioni, stiamo pianificando le date e i luoghi dove poter presentare il mio libro'. Se sì dove e quando? 'A breve ne saprete di più! Seguitemi sui social (IG: mirkogiudicirealofficial FB: Mirko Giudici Scrittore) per essere sempre aggiornati' Devolverai parte del ricavato della vendita del tuo libro a un'associazione per la ricerca sul cancro? 'In occasione delle mie presentazioni e, anche, attraverso il polo oncologico IFO di Roma, dove sono in cura, verranno organizzate delle iniziative volte a sensibilizzare le persone su queste tematiche e a raccogliere dei fondi da destinare alla ricerca contro il cancro. Una grande responsabilità ma nello stesso tempo un onore per me dare un contributo importante e significativo in favore della ricerca'.